

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

432^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 12 giugno 1956 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. (*Approvato dal Senato*) (2186). — *Relatore* MARTINO EDOARDO.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. (2029). — *Relatore* TROISI.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. (346). — *Relatori:* DOSI, per la maggioranza DE MARZIO, di minoranza.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona. (1150). — *Relatori:* CAPPA e GEREMIA.

e delle proposte di legge:

TOGNI ED ALTRI — Provvedimenti per la zona industriale apuana. (265). — *Relatori:* BELOTTI e CAPPA.

MICHELI E VISCHIA — Provvedimenti per la zona industriale ternana. (*Urgenza*). (321). — *Relatori:* CAIATI e CAPPA.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore BRASCHI — Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero. (*Approvata dal Senato*). (1932). — *Relatori*: ROCCHETTI, *per la maggioranza*; CAPALOZZA e MURDACA, *di minoranza*.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

8. — *Votazione per l'elezione di sei rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle Forze armate dello Stato) (Doc. II, n. 114). — *Relatori*: LOPARDI, *per la maggioranza*; FACCHIN, *di minoranza*;

contro il deputato Pollastrini Elettra, per i reati di cui agli articoli 110 112, 56, 508, 337, 339 del Codice penale (concorso nel tentativo di arbitraria invasione di aziende industriali e concorso nel reato di resistenza alla forza pubblica) (Doc. II, n. 143). — *Relatori*: GUERRIERI EMANUELE, *per la maggioranza*; MARTUSCELLI, *di minoranza*;

contro il deputato Sala, per i reati di cui agli articoli 415 e 663 del Codice penale (istigazione all'odio tra le classi sociali; affissione abusiva di manifesti) (Doc. II, n. 191). — *Relatori*: BUCCIARELLI DUCCI, *per la maggioranza*; MARTUSCELLI, *di minoranza*;

- contro il deputato Pozzo, per i reati: a) di cui agli articoli 290 del Codice penale e 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio della Camera dei Deputati); b) di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (Doc. II, n. 194). — *Relatori*: FOSCHINI, *per la maggioranza*; GATTO, *di minoranza*;
- contro il deputato Tonetti, per il reato di cui all'articolo 278 del Codice penale, modificato dalla legge 11 novembre 1947, n. 1317, in relazione all'articolo 8 del trattato fra l'Italia e la Santa Sede, approvato con legge 27 maggio 1929, n. 810 (offese all'onore e al prestigio del Sommo Pontefice) (Doc. II, n. 199). — *Relatori*: FODERARO, *per la maggioranza*; LOPARDI, *di minoranza*;
- contro il deputato Baglioni, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (vilipendio delle Forze armate di polizia) (Doc. II, n. 206). — *Relatori*: BUZZELLI, *per la maggioranza*; DANTE, *di minoranza*;
- contro il deputato Giacone, per il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale, in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 222). — *Relatori*: CAPALOZZA, *per la maggioranza*; DANTE, *di minoranza*;
- contro il deputato Audisio, per il reato di cui all'articolo 315 del Codice penale (malversazione a danno di privati) (Doc. II, n. 227). — *Relatori*: FODERARO, *per la maggioranza*; MERIZZI, *di minoranza*.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se i lavori predisposti, dopo i gravi danni dell'alluvione dell'ottobre 1954, siano tali da garantire la stabilità della scarpata sottostante al tratto della linea ferroviaria Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare-Salerno. (2415)

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se i lavori predisposti, dopo i gravi danni dell'alluvione dell'ottobre 1954, siano tali da garantire la stabilità della linea ferroviaria sul tratto Salerno-Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni e se ritiene che il tracciato dell'autostrada Salerno-Pompei, nel tratto innanzi indicato, debba restare immutato dopo la situazione creatasi col ricordato grave disastro dell'ottobre 1954. All'uopo l'interrogante ricorda l'ultimo crollo del muraglione della costruenda autostrada all'altezza della stazione di Vietri sul Mare. (2416)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti a carattere straordinario abbiano adottato o intendano adottare a seguito del susseguirsi quasi quotidiano di frane lungo la linea ferroviaria Cava-Salerno e lungo la costruenda autostrada Pompei-Salerno, particolarmente in prossimità della stazione delle ferrovie dello Stato di Vietri sul Mare. L'interrogante fa presente che giorni addietro due lavoratori hanno perso la vita in un cedimento del terreno verificatosi nella località Ponte Sindolo, mentre nella frana verificatasi stamane nei pressi della citata stazione altri due lavoratori hanno corso un gravissimo rischio di morte. (2417)

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui seguenti fatti. A seguito di interrogazione n. 14694 del luglio scorso l'Ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria era costretto ad ammettere che la sezione speciale dell'O.V.S. di Roccella Ionica aveva pagato gli operai a lire 61,50 in meno della tariffa giornaliera e senza la prescritta bustapaga. In relazione a tale riconosciuta inadempienza, la sezione speciale dell'O.V.S. di Roccella prendeva impegno di corrispondere al più presto agli aventi diritto le somme indebitamente trattenute. In tal senso il Ministro interrogato dava assicurazioni, rispondendo per iscritto alla interrogazione n. 14694 il 28 ottobre 1955. Ma il funzionario dell'O.V.S. di Roccella, Balestieri Mario, al fine di consentire ai locali dirigenti bonomiani una balorda speculazione propagandistica, non solo procrastinava il pagamento ma affermava che ai lavoratori di Monasterace, invece di versamento degli arretrati indebitamente trattenuti, sarebbe stata operata dall'O.V.S. una trattenuta per maggiorata corresponsione di chilometraggio. Costretto a pagare ai lavoratori di Monasterace quanto dovuto, il Balestieri sfogava la sua rabbia licenziando dal lavoro Pirano Andrea, presidente della locale associazione autonoma assegnatari, responsabile soltanto di avere smascherato un sì volgare tentativo di truffa a danno di lavoratori ed assegnatari. L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno provvedere a che personaggi del tipo del signor Balestieri non abbiano più oltre la possibilità di discreditare il buon nome e la funzione dei tecnici, e non abbiano più oltre a compromettere, con odiose rappresaglie e con inconsulti favoritismi, l'auspicabile progresso della riforma. (2325)

GRIFONE (BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, CALASSO, CORBI, MARILLI, MICELI, GOMEZ D'AYALA, AUDISIO, BIANCO, COMPAGNONI, FOGLIAZZA, MARABINI, MASSOLA, PIRASTU). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se egli non ritiene che il recente aumento del prezzo del solfato di rame, deciso su richiesta dei monopoli industriali, dal Comitato interministeriale dei prezzi non sia destinato a recare grave danno ai viticoltori italiani, già così duramente provati dalla avversa congiuntura e dall'intollerabile onere

derivante dall'imposta di consumo sul vino. Gli interroganti desiderano conoscere come la decisione di cui sopra, evidentemente ispirata al proposito di impedire che gli elevati profitti dei monopoli industriali produttori di solfato di rame possano ridursi, si concilii con la difesa della piccola proprietà e della piccola impresa coltivatrice alla quale il Governo costantemente afferma di volersi ispirare, e se il Ministro, accogliendo le generali rimostranze dei coltivatori, non ritenga urgente e doveroso agire al fine di annullare l'aumento del prezzo del solfato di rame. (2333)

JACOMETTI (DE LAURO MATERA ANNA, BRODOLINI, MERIZZI, SAMPIETRO GIOVANNI, AMADEI). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quali criteri e spinto da quali improrogabili necessità ha firmato il 12 agosto 1955 il decreto ministeriale portante: « Approvazione delle modifiche apportate allo statuto dell'Istituto Poligrafico dello Stato », decreto registrato alla Corte dei conti il 26 novembre 1955 e pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il 10 dicembre 1955. Il Ministero doveva sapere che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 settembre 1947, n. 1105, citato nel detto decreto ministeriale, non è stato ratificato dalla Camera dei Deputati, che una speciale commissione ha presentato un nuovo testo ora davanti alla Camera e che il nuovo testo detta norme anche sullo statuto del Poligrafico (articolo 24). Gli interroganti ritengono che in queste condizioni, alla vigilia di un atto legislativo inteso a riorganizzare l'intero Istituto Poligrafico, la firma e la pubblicazione del nuovo statuto costituiscono un atto intempestivo e sospetto e, in ogni caso, poco confacente a un retto costume parlamentare. (2336)

COTTONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie, in base alle quali alcune società del gruppo E.N.I. avrebbero investito forti somme all'estero per la ricerca, la coltivazione e la lavorazione di idrocarburi, e precisamente: in Egitto: l'A.G.I.P. mineraria avrebbe acquistato un'importante partecipazione azionaria nella I.E.O.C. (International Egiptian Oil Company) per cui, alla pari con un gruppo belga, deterrebbe il controllo della suddetta società egiziana; per questa operazione si parla del trasferimento in Egitto di più di 4 milioni di dollari. Si è costituita inoltre con sede in Roma la C.I.S.A.P.E. (Compagnia italiana sviluppo attività petroli egiziani) il cui capitale è in parte dell'A.G.I.P. mineraria (E.N.I.), compagnia che dovrebbe assumere il 49 per cento delle azioni della Società raffineria del Cairo, in via di costituzione, per costruire in Egitto una raffineria addetta all'esclusiva lavorazione del petrolio estratto dalla I.E.O.C. In Spagna: la S.A.I.P. (Società del gruppo E.N.I.) avrebbe esportato, con regolari licenze concesse dai Ministeri competenti, materiale tecnico per un valore di 50.000.000 circa di lire, per conto della Empresa Nacional Adaro. In Francia: la S.A.I.P. sarebbe stata autorizzata dal Ministero dell'industria e commercio, a costituire con la Société Nationale des pétroles una nuova società francese denominata Interfor, per la ricerca di idrocarburi in Francia e nei territori dipendenti, per cui la S.A.I.P. starebbe comprando presso la ditta americana Ideco 150.000 dollari circa di materiale di perforazione. In Somalia: la Mineraria somala (E.N.I.) avrebbe inviato una missione geologica con l'attrezzatura tecnica relativa. Nel caso che le notizie risultassero vere, l'interrogante desidera sapere: 1°) perché sono state concesse all'E.N.I. le autorizzazioni ministeriali di effettuare investimenti di capitali all'estero, dal momento che la legge istitutiva dell'E.N.I. lo vieta; 1°) perché è stato consentito all'E.N.I. di trasferire all'estero attrezzature tecniche e personale qualificato, dal momento che sempre si è detto e si sa che il nostro più grave *handicap* è la mancanza di tecnici preziosi e di materiale adatto; 3°) perché l'E.N.I., dal momento che possiede tanti capitali e tanta apparecchiatura tecnica da stornarli all'estero, non ricerca piuttosto il petrolio nella Valle padana, zona maggiormente indiziata in Italia e sulla quale l'E.N.I. esercita il monopolio delle ricerche. (2338)

CARCATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: 1°) quale sia, nei suoi termini generali, l'origine delle attuali gravi difficoltà finanziarie dei principali enti musicali sovvenzionati dallo Stato per le manifestazioni d'opera lirica e concerti; e quali nuove esigenze e nuovi criteri distributivi — illustrati da un completo elenco delle sovvenzioni concesse per il corrente esercizio 1955-56 — abbiano determinato tanto notevoli restrizioni a discapito degli enti maggiori nonostante l'aumento di 564 milioni segnato al capitolo 190 del bilancio del Ministero del tesoro in confronto dello stanziamento del passato esercizio 1954-55; 2°) se sia vero che, in difformità dalla disposizione dell'arti-

colo 7 della legge 30 maggio 1940, n. 538 (per cui nel distribuire le sovvenzioni ai tre principali enti lirici — di Milano, Firenze e Roma — e all'istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia si devono tener presenti soprattutto le esigenze nanziarie per il mantenimento dei complessi stabili), non si sia tenuto conto del fabbisogno finanziario per il mantenimento dei complessi dell'Accademia di Santa Cecilia, nonostante che la stabilità dell'orchestra dell'Accademia risalga al 1927 e che apposite disposizioni di legge (13 giugno 1935, n. 1184 e 8 febbraio 1946, n. 56) militino a favore del suo mantenimento in modo specifico; 3° se, sempre in riferimento alla stessa legge 30 maggio 1946, n. 538, sia vero che alle preferenze da essa costituite a favore dell'Accademia di Santa Cecilia e dei tre enti lirici di Milano, Firenze e Roma, sia stato di fatto, prima di qualsiasi nuova disposizione di legge, aggiunto il teatro San Carlo di Napoli, mentre è stata tolta l'Accademia di Santa Cecilia, come risulterebbe da una circolare del 5 novembre 1955, diramata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, direzione generale dello spettacolo; 4° se, per quanto riguarda in particolare i concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, massimo istituto musicale italiano che in modo unitario provvede all'insegnamento e alla cultura artistica del pubblico, si sia tenuto conto non solo della situazione privilegiata per cui i concerti sono adeguatamente sovvenzionati dallo Stato sin dal 1915 e hanno ottenuto le suddette speciali disposizioni di legge del 1935 e 1946, ma si sia tenuto conto altresì della indispensabile funzione che i concerti assolvono per la formazione e l'avviamento degli artisti, funzione riconosciuta e disciplinata dalle leggi riguardanti i corsi di perfezionamento dell'Accademia stessa; 5° se sia vero che, in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 8 febbraio 1946, n. 56, per cui, senza più alcuna limitazione di provento, è riservato all'Accademia di Santa Cecilia l'un per cento delle spettanze della R.A.I. per canoni di abbonamento alle radioaudizioni, il provento relativo sia stato invece limitato dalla fine di quello stesso anno 1946 al vecchio canone di lire 420 annue, così che l'Accademia ne ricava oggi soltanto 16 milioni in confronto dei 125 che le spetterebbero; 6° se infine sia vero che a partire dal futuro esercizio 1956-1957, il provento del 12 per cento sui diritti erariali destinato a sovvenzionare manifestazioni teatrali e musicali sarà sufficiente a coprire il totale fabbisogno nazionale, così che la risoluzione di tutto il problema finanziario, che tanto scalpore ed allarme ha sollevato per il pericolo che ne deriva alla vita, innanzi tutto, dei massimi enti musicali italiani, si ridurrebbe a reperire oggi una volta tanto la somma relativamente modesta occorrente a superare soltanto per l'esercizio in corso l'insufficienza degli stanziamenti.

(2341)

JACOMETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che il questore di Novara, in data 20 dicembre 1955, non ha autorizzato l'affissione del seguente manifesto: « Comitato provinciale per la difesa del diritto di voto. Giovedì 22 dicembre, alle ore 20,30, nella sala Matteotti, Largo della Vittoria 1, parleranno il senatore Gino Colla e l'avvocato Sandro Bermani, sul tema " Difendiamo il suffragio universale ". La cittadinanza è invitata a intervenire »; e non l'ha autorizzato con la seguente motivazione: « Considerato che il manifesto in parola si inquadra in una campagna propagandistica che, basata su pretese illegali cancellazioni in liste elettorali di cittadini aventi precedenti penali, ha carattere evidentemente tendenzioso e può disorientare l'opinione pubblica ed ingenerare il falso convincimento di manovre governative volte a conseguire illecitamente vantaggi elettorali; considerato che per tale motivo può determinare contrasti con conseguenti perturbamenti dell'ordine pubblico, ecc., ecc. ». L'interrogante domanda: 1° se i Ministri interrogati ritengono che un questore possa, valendosi di un artificio consistente nel non autorizzare il manifesto di convocazione, impedire una riunione in locale chiuso, anche se aperto al pubblico, là dove nessuna autorizzazione è richiesta, misconoscendo in tal modo apertamente i diritti proclamati dalla Costituzione; 2° se è permesso a un questore non autorizzare la affissione di un manifesto con una motivazione che con il testo del manifesto non ha nulla a che fare; 3° se è possibile che un questore motivi un decreto di non autorizzazione con considerazioni soggettive e capziose, farcite di apprezzamenti, per poco che si possa dire, non confacenti con l'alto incarico rivestito e in definitiva contrastanti con il pensiero ufficiale di alte magistrature dello Stato, come per esempio la Corte di appello di Torino; 4° se dovrà continuare ancora e fino a quando il detestabile sistema di pretestare con impossibili e assolutamente inesistenti ragioni di turbamento dell'ordine pubblico qualsiasi sopraffazione di carattere poliziesco.

(2343)

MONTELATICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del rapporto rimesso al prefetto di Firenze (e portato a conoscenza della stampa) dal dirigente della locale questura, dottor Luigi Russo, nel quale vengono assunti a titolo di merito faziosi provvedimenti di polizia che costituiscono flagranti violazioni delle libertà democratiche che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini. Nel rapporto, infatti, dopo aver fatto cenno ad attività di « vigilanza » e di « repressione » esercitata in occasione del rinnovo delle commissioni interne di fabbrica, si aggiunge testualmente: « Analogamente può dirsi per quanto avvenuto in relazione alle centinaia di manifestazioni organizzate in Firenze e provincia nel corso dei cosiddetti « mesi della stampa socialcomunista », culminate nel festival provinciale, tenuto, nello scorso settembre 1955, nel giardino della Fortezza da Basso. Con la rigida e severa applicazione delle disposizioni vigenti, anche queste manifestazioni sono state contenute e circoscritte, quando, come verificatosi in decine e decine di occasioni, non è stato possibile opporre loro divieti totali ». Si domanda pertanto se tale documento non sia da ritenersi prova inconfutabile della esistenza, nel funzionario preposto alla direzione della questura fiorentina, di uno spirito estraneo alla legalità costituzionale e tale da dimostrare aperto dispregio delle stesse indicazioni del Presidente della Repubblica ed anche del programma annunciato al Parlamento dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto di richiederne la fiducia. Si domanda altresì quali provvedimenti si vogliano prendere di fronte a tali fatti, e quali per assicurare che simili violazioni delle leggi fondamentali dello Stato non debbano ripetersi in avvenire. (2345)

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla pretesa di alcuni organi di polizia di censurare preventivamente i giornali murali, disciplinati dall'articolo 10 della legge sulla stampa n. 47, del 1948, sino a decidere, essi, se si tratti o non si tratti di giornale murale, quando, evidentemente, siffatta indagine è inibita alla polizia, la quale potrà e dovrà limitarsi a controllare se siano state rispettate le formalità di legge per la regolare pubblicazione del giornale stesso; per conoscere, inoltre, se gli consti che, a Fano, nei primi giorni dell'anno, è stato negato il carattere intrinseco di giornale murale ed è stato imposto il trattamento amministrativo dei manifesti a un avviso, pubblicato quale giornale murale, registrato presso il tribunale di Pesaro, del seguente tenore: « Partito comunista italiano — Sezioni di Fano — I comunisti francesi hanno riportato una bella e grande vittoria, che avrà profonde ripercussioni in tutti i Paesi dell'Occidente europeo, a cominciare dall'Italia. Così ha commentato le votazioni del 2 gennaio il compagno Palmiro Togliatti. I cittadini sono invitati a partecipare alla conversazione che terrà l'onorevole avvocato Enzo Capalozza domenica 8 gennaio ore 10,30, nella Sala Nolfi (g.c.), via de' Petrucci, sul tema " Le elezioni francesi e il loro significato politico " — Fano, 4 gennaio 1956. Per le sezioni: Silvio Battistelli ». (2347)

REPOSSI (MARTINELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nella notte di San Silvestro (31 dicembre 1955-1° gennaio 1956) nel comune di Anzano del Parco (Como), sono stati sparati vari colpi d'arma da fuoco, contro la sede del circolo A.C.L.I., nei locali del quale si trovavano adunati gli aclisti per festeggiare l'inizio del nuovo anno, e che dalla sparatoria è rimasto seriamente ferito un giovane di 16 anni che dovette essere ricoverato e operato d'urgenza presso l'ospedale di Erba (Como). Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare al fine di evitare il ripetersi di simili criminosi atti. (2349)

MAGNO (DE LAURO MATERA ANNA). — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che il professore Antonino Diaz, direttore della cartiera di Foggia dal 1948 all'ottobre 1955 e attualmente in servizio presso la direzione generale dell'Istituto poligrafico dello Stato, durante tutto il periodo della sua permanenza a Foggia, ha fatto distaccare dal lavoro e messo a disposizione della sua famiglia tre falegnami ed un'operaia, facendoli però figurare a tutti gli effetti regolarmente in forza ai rispettivi reparti. Gli interroganti chiedono anche di sapere se è vero che il suddetto funzionario, al momento del suo trasferimento da Foggia, ha portato con sé un lussuoso mobilio ed altri oggetti del valore di diversi milioni, fatti costruire esclusivamente con materiale e mano d'opera dell'Istituto poligrafico dello Stato, ma mai iscritti nell'inventario dei beni dell'istituto medesimo. (2351)

CIANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti verificatisi alla manifattura tabacchi di Roma nel corso dei quali alcune operaie sarebbero state percosse dal direttore della manifattura dottore Corradini e per sapere se, accertate le responsabilità del medesimo, non ritiene indispensabile l'immediato allontanamento dal posto di direttore della manifattura di un funzionario che si sarebbe macchiato di così gravi atti di brutalità tanto più odiosi in quanto compiuti nei confronti di subordinati e per giunta donne. (2352)

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere anche agli appuntati e alle semplici guardie di finanza gli aumenti provvisori concessi ai gradi più alti in attesa della revisione delle tabelle degli stipendi e dei miglioramenti che la legge-delega dovrebbe far decorrere dal 1° luglio 1956. (2353)

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non reputi doveroso intervenire presso gli uffici competenti del suo dicastero al fine di correggere la errata e non decorosa interpretazione data dall'ufficio ricompense alla legge del 1° agosto 1950, n. 648, a proposito della negata corresponsione dell'assegno di medaglia al valor militare concessa a cittadini stranieri combattenti nella guerra di liberazione. (2355)

MAGNO (PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che si debbano annullare le elezioni svolte nei giorni scorsi in sette dei nove bacini del Consorzio generale di bonifica di Foggia, date le gravi irregolarità riscontrate e gli incidenti verificatisi. I grandi proprietari terrieri, che da anni spadroneggiano nel suddetto consorzio, non paghi della conservazione del voto plurimo e di un sistema elettorale antidemocratico, hanno organizzato e svolto le assemblee elettorali cadendo in diverse irregolarità, come: 1°) la convocazione di tali assemblee a Foggia invece che nei comuni capi bacino, come è espressamente stabilito dagli statuti, e ciò al fine di rendere difficoltosa la partecipazione alla massa dei piccoli e medi proprietari; 2°) l'adozione di schede elettorali studiate in modo tale da rendere molto difficile l'elezione di persone diverse da quelle già in carica; 3°) una scandalosa incetta di voti, mediante la raccolta nelle mani dei grandi proprietari già in carica di notevoli quantitativi di deleghe non tutte regolari. Gli interroganti chiedono anche di conoscere se non ritenga il Ministro che, prima delle elezioni, debba essere convocata l'assemblea generale di tutti i contribuenti del comprensorio, per prendere in esame le richieste di modifiche statutarie da più parti avanzate e che si rendono indispensabili per fare del Consorzio generale di bonifica di Capitanata un ente democratico. (2356)

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere, definitivamente, il problema della pubblica illuminazione della stazione delle ferrovie di Stato, Forino-Montoro Superiore (linea Napoli-Cancello-Avellino) che, attualmente, è appena rischiarata — più che illuminata — da deboli luci alimentate a gas liquido. Per sapere, altresì, se sono a conoscenza che lo spiazzale della detta stazione ferroviaria, nonostante l'attuale sistema di illuminazione, il più delle volte rimane all'oscuro perché il più breve soffio di vento è sufficiente per smorzare le deboli fiammelle dei tre lampioncini situati su detto spiazzo. Per sapere, infine, se non ritengano opportuno, specie dopo il poco felice esperimento delle luci a gas liquido, estendere la rete della illuminazione elettrica alla stazione ferroviaria Forino-Montoro Superiore in considerazione, anche, del fatto che la più vicina cabina elettrica, sita nella frazione Torchiati di Montoro Superiore, dista, dalla stazione suddetta, solo pochi chilometri. (2357)

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere chiaramente quali vere e concrete difficoltà esistano per la trasformazione in scartamento normale dello scartamento ridotto della linea ferroviaria Sassari-Alghero, e ciò non soltanto in rapporto al sempre crescente traffico di passeggeri e di merci di detta linea ed ai provvedimenti presi per altre linee meno vitali di altre regioni, ma anche in relazione alle risposte contraddittorie già date dal Ministero a precedenti interrogazioni dell'interrogante e di altri parlamentari sardi. (2358)

GORINI (FRANCESCHINI GIORGIO). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno prendere provvedimenti, e quali, atti a stabilire l'esistenza o meno di fondate ragioni, e tali da giustificare la grave proposta della soppressione, con conseguente disarmo, delle ferrovie secondarie Ferrara-Cento-Modena, nel tratto Ferrara-Cento e dell'altra Ferrara-Copparo, gestite entrambe in concessione dalla Società Veneta. Se il Ministro, in previsione di una certissima ripercussione sfavorevole, anzi deleteria, tra le popolazioni interessate, che ne deriverebbe dal paventato provvedimento, non intenda efficacemente intervenire al fine di impedire che zone agricole, altamente progredite e produttive, vengano private delle rispettive linee ferroviarie le quali, oltre che essere affiancatrici del potenziamento della produzione stessa, riversano quotidianamente nel capoluogo (Ferrara) migliaia di lavoratori e di studenti, rilevando per altro come la « Ferrara-Cento-Modena » costituisca un prezioso allacciamento alle linee Bologna-Milano e Bologna-Brennero. (2359)

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Affinché si pronuncino sulla contraddittorietà di quanto avviene in materia di fissazione del prezzo del solfato di rame, per le gravi ripercussioni che i recenti aumenti ed altri eventuali esercitano sull'agricoltura italiana e soprattutto per i nuovi aggravii che vanno ad appesantire il costo di produzione dei viticoltori, determinando una sempre maggiore crisi economica nel settore. (2396)